

Un triennio breve

Giovanni Zaninetta

Presidente SICP

Pochi giorni fa ho scritto l'editoriale programmatico per il triennio che mi aspettava e oggi, dopo tre anni che sono passati di corsa, sto già scrivendo un editoriale di resoconto e di saluto.

Sono stati anni intensi, che probabilmente hanno dato inizio a un cambiamento radicale nel mondo delle cure palliative: ciò che era solo nelle speranze, seppure ravvivate da numerose manifestazioni di intenzioni da parte della politica, si è concretizzato in una legge che, seppure ancora in divenire nelle decretazioni ministeriali, ha tracciato alcune linee di contenuto e di applicazione che segneranno almeno il prossimo decennio.

A questa legge si è giunti anche con la partecipazione e la collaborazione della nostra Società, non sempre scontata e semplice dentro le dinamiche della politica, ma riteniamo di essere stati ascoltati, confermando una nostra autonomia e autorevolezza che sono scaturite dalla numerosa e qualificata presenza dei nostri soci nelle commissioni ministeriali dello scorso decennio (e anche oltre).

L'impegno degli scorsi e dei prossimi mesi ai tavoli tecnici del Ministero della Salute, che certamente continuerà con il prossimo Presidente e il prossimo consiglio direttivo, dovrebbe contribuire a consegnare alle Regioni regole chiare in termini di standard, linee guida e indicazioni di tariffe, che costituiranno una concreta base per lo sviluppo di cure palliative ubiquitarie e omogenee. Vorrei anche segnalare il raggiungimento di un obiettivo, forse meno noto ma tecnicamente e simbolicamente assai importante, che consiste nell'aver fatto rientrare le cure palliative, sia a domicilio sia in regime di degenza, nel debito informativo che ogni regione assume nei confronti del Ministero della Salute: ciò consentirà di avere dati finalmente attendibili sulle prestazioni erogate e soprattutto conferisce alle cure palliative una piena dignità nel panorama dell'assistenza offerta dal SSN.

Non sono stati anni grigi, si sono presentate prove non

facili: cito, ad esempio, il caso Englaro che abbiamo vissuto con fatica, ma anche con una ricerca costante di equilibrio, cercando di rifuggire dai facili schematismi e cercando, soprattutto, di contestualizzare il discorso dentro una più ampia visione del rispetto dei diritti individuali, evitando di colpevolizzare chi, nella vicenda, si è schierato su posizioni più rigide, riconoscendo a tutti uno spazio di espressione.

Sono stati anni che hanno segnato anche un arricchimento dei rapporti dentro la Società, con una condivisione molto ampia delle scelte e degli orientamenti, anche coinvolgendo altre società scientifiche in una collaborazione coerente con la trasversalità propria delle cure palliative.

Siamo riusciti, con il contributo essenziale e insostituibile di Lorenzo Scaccabarozzi e di Furio Zucco, a presentare alle Istituzioni, agli operatori e al pubblico due opere preziose per la conoscenza della situazione degli hospice e dei servizi di cure palliative domiciliari. Queste opere hanno significato non solo un servizio che la Società scientifica offre ma, altrettanto importante, un momento di collaborazione significativo ed efficace con la Fondazione Floriani e con la Fondazione Isabella Seràgnoli per l'indagine sugli hospice e con la SIMG per quanto riguarda quella sulle cure palliative domiciliari. Gli ultimi congressi nazionali hanno segnato un progressivo ampliamento delle aree di interesse, corrispondente all'evoluzione della nostra disciplina (ormai possiamo definirla così), divenuta non più solo cura dei sintomi, non più solo cura dei malati oncologici, ma una più estesa e comprensiva attività di assistenza e di cura, aperta alla dimensione clinica, ma anche a quella organizzativa e più ampiamente culturale e sociale, che è propria di una vicenda esistenziale quale la terminalità. Siamo così arrivati al Congresso di quest'anno che vorrebbe, senza tradire il passato, rappresentare ancora meglio la realtà attuale delle cure palliative, accostando alla cura dei sin-

tomi e alla terapia del dolore di nostro interesse specifico, alla dimensione psicologica e spirituale, un interesse più approfondito per gli aspetti di strutturazione della rete, sia quelli già in atto in alcune regioni sia quelli possibili per il futuro.

Ci proponiamo, durante l'assemblea del Congresso, di chiedere la vostra approvazione per alcuni cambiamenti allo Statuto, per poterlo rendere più agile, preservando i principi già ora enunciati, che riteniamo fondamentali, rinviando a un regolamento più facilmente adeguabile gli aspetti operativi societari.

Non posso concludere questo mio editoriale di saluto senza esprimere il mio ringraziamento a tutti i consiglieri che

in questi anni hanno contribuito in maniera determinante al progresso della Società e a tutti i coordinatori regionali che, pur con i limiti oggettivi legati alle diverse situazioni locali, hanno saputo portare in tutto il Paese le istanze della SICP, facendola diventare un po' più grande e un po' più ascoltata.

Arrivederci a Roma per la relazione conclusiva durante l'Assemblea annuale: cercherò di ampliare e rendere più analitica questa sintesi, tenendo conto delle gradite sollecitazioni che mi sono giunte da più parti, con la speranza, alla fine, di lasciare una Società più unita, più rappresentativa e più numerosa.